



## LE PROPOSTE DELLA FLC CGIL PER I SETTORI DELLA CONOSCENZA

### Premessa

Le grandi manifestazioni della Scuola del 30 ottobre e di Università, Ricerca e Afam del 14 novembre hanno segnato un punto di contrasto forte delle misure del Governo e al tempo stesso di proposta programmatica alternativa sui settori della conoscenza.

Le risposte del Governo sono deboli e frammentarie, e non affrontano né risolvono alcuno dei problemi aperti. Lo sciopero generale del prossimo 12 dicembre è un ulteriore passaggio del percorso di lotta e di proposta della Cgil, nel quale saldare con i temi della conoscenza con i temi più generali della crisi, del governo dell'economia, della redistribuzione del reddito e del recupero salariale, del welfare diffuso.

Una crisi profonda come quella che si annuncia va affrontata attraverso misure coraggiose e radicali, di sostegno al reddito dei lavoratori e dei pensionati, sia attraverso la rimodulazione degli strumenti fiscali, sia attraverso interventi che rilancino la contrattazione e la crescita delle retribuzioni e delle pensioni.

Occorre un ripensamento profondo della distribuzione del reddito tra le categorie sociali, che affronti il tema dell'impoverimento di quote crescenti della popolazione. Il recente accordo separato per il contratto del pubblico impiego rappresenta un esempio di politiche negative, che indebolisce ulteriormente la contrattazione collettiva, frammenta il mondo del lavoro e spinge in direzione di un'ulteriore perdita del valore d'acquisto dei salari.

A differenza del Governo, la FLC Cgil è perfettamente consapevole della centralità che i settori della conoscenza rivestono all'interno di un disegno di crescita e rinnovamento del Paese e delle sue istituzioni, di opportunità e diritti per tutti i cittadini, di ripresa di una crescita economica sana. Il Governo propone solo tagli, ma deve essere chiaro al Paese che per riprendere la strada dello sviluppo è necessario un grande investimento pubblico sulla conoscenza, come stanno facendo, nonostante la crisi, i grandi Paesi europei.

Per queste ragioni la FLC ritiene necessario rilanciare con forza una proposta complessiva, alternativa ai provvedimenti del Governo; una proposta di programma che affronta i nodi veri del sistema nazionale di istruzione e ricerca, a partire da un sistema efficace di valutazione e che dà risposte in grado di rafforzarne i punti di positività e risolverne le criticità. Una proposta che si pone come elemento aperto di discussione a fronte delle soluzioni autoritarie fin qui prodotte, prive di qualsiasi confronto con gli operatori e i cittadini, e vuole costituire il punto di partenza di un percorso condiviso di individuazione delle soluzioni ai problemi del nostro sistema di istruzione e ricerca.

Per queste ragioni, il 12 dicembre la FLC sarà in piazza, con tutto il mondo del lavoro; per tenere insieme una risposta forte alla crisi economica e sociale con la capacità di indicare una prospettiva di sviluppo strutturale basata sulla crescita dei sistemi della conoscenza.

## **La Scuola**

La FLC Cgil chiede che si sospenda l'attuazione di tutti i provvedimenti approvati e si ritirino quelli in via di approvazione, per aprire una fase di ascolto e di consultazione, attraverso il confronto con le Organizzazioni Sindacali, gli studenti, le famiglie, le Regioni e gli Enti Locali, finalizzata ad individuare gli interventi condivisi e necessari a garantire il miglioramento della qualità del sistema scolastico, salvaguardando gli attuali modelli organizzativi ed orari della scuola primaria, dell'infanzia e media.

Le nostre idee sulla scuola si pongono in alternativa al disegno governativo e si fondano su alcune premesse di principio: la conoscenza come bene comune da salvaguardare, la natura pubblica, laica ed inclusiva della scuola, la democrazia, il pluralismo e l'uguaglianza delle opportunità per tutti.

Nel merito delle questioni, rivendichiamo:

### **1. Investimenti, non tagli**

Per noi la scuola pubblica è un'istituzione strategica per il progresso sociale, per i diritti dei cittadini, per lo sviluppo del Paese. Occorre, quindi, in primo luogo investire sulla scuola e non risparmiare. Individuare ciò che non funziona e ciò che costituisce spreco deve servire per reinvestire meglio i finanziamenti, sulla base di un'accurata analisi dei problemi e sulla base di un progetto didattico educativo per qualificare la scuola pubblica. Nessun euro eventualmente risparmiato deve uscire dal sistema di istruzione.

### **2. Edilizia scolastica**

Chiediamo che il Governo predisponga immediatamente un piano straordinario, anche pluriennale, con risorse certe, di gran lunga superiore a quanto fin qui stanziato, pienamente esigibili, finalizzate alla bonifica dell'intero patrimonio edilizio scolastico. In coerenza con quanto disposto dal D. Lgs. 81/08 occorrono inoltre ulteriori risorse per la formazione, informazione e gestione della sicurezza nella Scuola. E' necessario, inoltre, dotare le scuole di laboratori e biblioteche.

### **3. Scuole pubbliche, non fondazioni**

Va assolutamente respinta la trasformazione delle scuole in fondazioni, in contrasto con la funzione fondamentale svolta dalla scuola pubblica, che risponde a un diritto universale e riconosce la piena libertà d'insegnamento.

### **4. L'autonomia scolastica e gli organi collegiali**

Vanno messi a punto provvedimenti che ne tutelino le varie prerogative, contro la centralizzazione burocratica, per la stabilità del personale e la certezza di finanziamenti

adeguati e senza vincolo di destinazione, per il sostegno alla ricerca e alla valutazione. La revisione degli organi collegiali è necessaria per realizzare il bilanciamento dei poteri tra i diversi organismi: Consiglio d'Istituto, Collegio Docenti e Rappresentanza sindacale Unitaria (Rsu).

Così come va potenziata l'unità dei servizi generali e amministrativi per rispondere più adeguatamente al progetto didattico nella scuola dell'autonomia e per valorizzazione il lavoro dei Dsga, degli amministrativi, dei tecnici e dei collaboratori.

## **5. Reclutamento e precariato**

Il personale precario va stabilizzato, restituendo alle supplenze la funzione naturale della sostituzione per le assenze temporanee del personale. Va, inoltre, stabilizzato il percorso di formazione iniziale connesso al reclutamento prevedendo anche il coinvolgimento del personale Ata.

## **6. Gli organici e la formazione del personale**

Gli organici non vanno ridotti, ma va ripensato l'orario di lavoro dei docenti e riorganizzato il tempo scuola: l'organico funzionale pluriennale rimane la soluzione più adeguata. Così come va garantita, con adeguati finanziamenti, la formazione in servizio di tutto il personale, per accompagnare i necessari processi di innovazione.

## **7. I dirigenti scolastici**

La funzione della dirigenza scolastica deve connotarsi sempre più, in coerenza col dettato costituzionale, come dirigenza di una specifica autonomia funzionale.

Vanno perseguiti un reclutamento rigoroso e regolare ed il riconoscimento economico che spetta a tutti i Dirigenti di seconda fascia quali essi sono.

## **8. La valorizzazione professionale e la carriera**

Il ministro e il Governo devono creare le condizioni per dare attuazione a quanto già sottoscritto con il contratto del novembre 2007, art. 24, trovando le risorse aggiuntive necessarie.

## **9. L'obbligo scolastico ed il biennio unitario**

L'obbligo scolastico a 18 anni resta l'obiettivo della FLC Cgil. Nell'immediato, è necessario che l'elevamento fino a 16 anni sia privo degli equivoci che ancora gli gravano addosso, prevedendone l'adempimento nel solo sistema di istruzione. Esso va realizzato in un biennio unitario, che favorisca il rafforzamento della formazione di base per tutti e si ponga l'obiettivo prioritario di eliminare la dispersione scolastica.

## **10. L'istruzione tecnica e professionale**

La necessaria operazione di revisione degli indirizzi deve essere fatta con tempi e procedure che tengano conto di tutti i soggetti in campo e soprattutto dei diritti degli studenti, che devono conoscere con certezza e in tempi congrui le caratteristiche dell'offerta formativa per poter scegliere con cognizione di causa il proprio futuro. Chiediamo, quindi, il rinvio degli interventi previsti per l'anno scolastico 2009/10.

## **11. L'apprendimento permanente**

Occorre una legge che istituisca il sistema nazionale per l'apprendimento permanente e per questo stiamo lavorando ad un disegno di legge di iniziativa popolare.

## **12. La scuola dell'infanzia**

La generalizzazione della scuola dell'infanzia va perseguita con finanziamenti nuovi, non a danno dei modelli di qualità esistenti. Respingiamo quindi la prevista riduzione di orario e di personale e chiediamo il mantenimento ed il potenziamento del modello attualmente in vigore.

## **13. I tempi distesi e l'organizzazione del lavoro**

Modelli di scuola efficaci e di successo, centrati sul tempo disteso dell'apprendimento, come il tempo pieno, i moduli o il tempo prolungato vanno salvaguardati ed estesi: il tempo scuola non è una variabile indipendente ai fini di un proficuo apprendimento.

## **14. La relazione didattica**

Va significativamente ridotto il tempo della didattica frontale; si rende, invece, necessaria una didattica attiva e laboratoriale, che favorisca l'apprendimento e valorizzi le eccellenze.

## **15. La cultura della valutazione**

Va favorita la crescita di una cultura della valutazione nella scuola, ben al di là di meri strumenti di misurazione come la scala numerica o il voto sul comportamento. Il nostro Paese deve coprire il gap che ci separa dagli altri Paesi europei nel campo della valutazione, avvalendosi anche della ricerca scientifica e dell'istituto INVALSI.

## **La Formazione Professionale**

Noi chiediamo che, nel pieno rispetto della competenza legislativa esclusiva delle Regioni, si costituisca il sistema nazionale della Formazione Professionale, fondato su alcune regole e caratteristiche comuni e condivise, in modo da garantire il riconoscimento nazionale ed internazionale delle qualifiche rilasciate dai sistemi regionali, al cui rilascio è deputato il sistema di formazione professionale:

- 1. Il lavoro deve diventare il riferimento**, la finalità del sistema di formazione professionale. L'identità del sistema si costruisce su questa specifica funzione: formazione, sostegno ed accompagnamento delle persone verso il lavoro, sul lavoro ed in tutte le fasi di transizione, dalla scuola al lavoro e viceversa e all'interno del mercato del lavoro.
- 2. Il rapporto con i sistemi educativi**, in particolare con il sistema di istruzione, deve essere fondato sulla diversità, riconoscimento e rispetto delle reciproche competenze e funzioni, superando la confusione che ha finito per penalizzare la dignità stessa degli attuali sistemi regionali.
- 3. Vanno definite regole condivise per l'accesso**, la formazione e la qualificazione del

personale. Vanno nel contempo identificati e costruiti strumenti di governo delle attuali crisi locali che rischiano di estendersi.

## **L'Università**

A fronte delle proteste dilaganti negli Atenei, per i contenuti della L. 133, il Governo ha tentato una correzione di rotta presentando il D. 180, attualmente licenziato dal Senato e che deve essere discusso alla Camera. Le modifiche attualmente presenti nel testo non modificano in alcun modo il quadro pesantissimo dei provvedimenti precedenti, e in qualche caso lo aggravano.

In materia di finanziamenti, il blocco totale del turn-over per gli Atenei che superano il 90% delle spese di personale, per effetto dei tagli della Finanziaria, coinvolgerà presto gran parte delle Università, che quindi non avranno nemmeno più il risicato 20% di assunzioni previste dalla L. 133. Gli aggiustamenti sui meccanismi concorsuali non toccano il cuore del problema, così come il recupero del taglio del 10% all'organico degli Enti di Ricerca non modifica gli statuti che ne vincolano le assunzioni. Unica novità, peraltro insufficiente a coprire le necessità, è l'incremento dei fondi per il diritto allo studio.

In tale quadro è necessaria una proposta forte e organica su tutti gli aspetti statutari e normativi dell'Università. I punti di programma che sosteniamo per affrontare i complessi problemi al centro della discussione in questa fase:

- 1. il valore fondante di un'Università pubblica**, di massa e di qualità, al servizio del Paese e dei cittadini, capace di coniugare crescita culturale, buona didattica, buona ricerca e innovazione.
- 2. Un'Università adeguatamente finanziata** secondo i parametri internazionali, in cui le risorse vengano distribuite secondo criteri di valorizzazione della qualità degli Atenei e i fondi di progetto premiano le idee e le buone pratiche di ricerca, a partire dai giovani, sconfiggendo le lobbies organizzate.
- 3. Eliminare la piaga del precariato esistente**, in pochi anni, con un processo straordinario di reclutamento di giovani che consenta il ricambio generazionale dei tanti prossimi pensionati con forze fresche.
- 4. Nuove regole di reclutamento per i giovani**, basate su un contratto triennale post-doc, retribuito e con le garanzie di un rapporto di lavoro, al termine del quale la valutazione del merito scientifico dia accesso al ruolo docente.
- 5. La ripresa programmata del reclutamento ordinario**, superando i reiterati blocchi del turn-over.
- 6. L'unitarietà della funzione docente** e la piena contrattualizzazione della docenza, con l'abolizione dei finti concorsi per i passaggi di fascia.
- 7. La riscrittura delle regole di governo degli Atenei**: un solo mandato non rinnovabile per i Rettori; la distinzione forte tra Senato, che ha compiti di indirizzo e controllo, e Consiglio

di Amministrazione, cui spetta la gestione; una partecipazione effettiva di tutte le componenti alla vita democratica degli Atenei; l'eliminazione delle pratiche burocratiche e delle sovrapposizioni nelle decisioni e nei compiti, che rendono impossibile l'individuazione delle responsabilità e un limpido processo decisionale.

- 8. La costituzione del sistema universitario nazionale**, un vero "sistema delle autonomie" dotato di efficaci organi di rappresentanza.
- 9. Una piena accessibilità del sistema universitario**, indipendentemente dalle condizioni economiche degli studenti, con l'abolizione graduale del numero chiuso; un forte investimento nel diritto allo studio, che riveda l'intero approccio al welfare studentesco, sia sul fronte del sostegno economico, sia sulle condizioni materiali di agibilità di vita.
- 10. Una revisione critica profonda del 3+2**, che porti in chiaro le responsabilità e i nodi critici del suo funzionamento e consenta su base nazionale un'opera di correzione effettivamente fondata su dati univoci e su regole certe e condivise.
- 11. Un intervento mirato di razionalizzazione** che elimini le proliferazioni improprie delle sedi decentrate e dei corsi di laurea privi di effettiva sostenibilità e credibilità.
- 12. L'avvio del funzionamento dell'Agenzia Nazionale di Valutazione**, con i correttivi necessari a darle il massimo di efficacia, e l'assunzione del criterio della valutazione come asse fondante e pervasivo del funzionamento dell'Università basato su incentivi e sanzioni.
- 13. La riforma del dottorato di ricerca**, strumento privilegiato di formazione alla ricerca, organizzato in scuole di qualità, superando la figura del dottorando senza borsa, e dotando i dottorandi di una Carta dei diritti, in analogia con la Carta Europea dei Ricercatori.

## **L'AFAM**

Per l'AFAM tutti i 13 punti specificati per l'Università hanno valenza determinante per arrivare a realizzare la riforma in direzione universitaria, in ottemperanza alla volontà del legislatore che, con la legge 508 (approvata all'unanimità del Parlamento nel lontano 1999), ne ha codificato la missione istituzionale: alta formazione artistica, ricerca e produzione nel campo delle arti.

Solo in Italia questo segmento della formazione, è legislativamente ancora fuori dal "mondo universitario", mentre nel resto d'Europa, e non solo, è collocato pienamente nel naturale ambito universitario.

Poiché la legge 508 prevede che per il settore musicale il conservatorio sia competente per l'alta formazione, si deve sciogliere, una volta per tutte, il nodo vero della legge, ovvero: chi, dove e come si dovrà occupare della formazione musicale di base

Anche per l'AFAM, vanno create urgentemente le condizioni perché il trattato di Lisbona sia

pienamente applicato entro il 2010.

Ne consegue che:

- **il sistema di reclutamento del personale**, compreso il trattamento giuridico-economico non può discostarsi da quello universitario.
- **Il titolo di studio** deve avere esatta corrispondenza/equipollenza, in tutti i diversi livelli.
- **La programmazione sul territorio** deve assumere il patrimonio esistente e renderlo “sistema” in termini di opportunità formativa, di diffusione delle diverse istituzioni, di specializzazione e di ricerca, di sinergia con il mondo della produzione artistica.

La FLC chiede che il Governo e in particolare il Ministro diano adeguate risposte a quattro problemi urgenti:

1. L'individuazione e l'assegnazione di risorse finanziarie adeguate per sostenere il sistema, la struttura e la retribuzione del personale, compresa la definizione di figure professionali adeguate, e il rapido avvio del contratto.
2. L'emanazione di tutti i regolamenti attuativi (declaratorie, ordinamenti didattici, ecc..).
3. L'individuazione di possibili modifiche della legge 508, a partire dall'art.2 comma 6 che prevede la totale precarizzazione del settore.
4. L'attivazione e il finanziamento della ricerca.

## **La Ricerca**

Nell'ambito della definizione del «Piano anticrisi» rivendicato dalla Cgil, che contempla politiche forti a partire da quelle relative alla necessità di un consistente investimento su sapere e innovazione, occorre:

1. **procedere alla definizione di indirizzi e priorità strategiche.** Il Programma nazionale per la ricerca deve divenire uno strumento essenziale per la definizione del Documento di programmazione economica e finanziaria, con l'obiettivo di superare la frammentazione degli interventi e instaurare un reale coordinamento delle politiche per la ricerca scientifica e tecnologica, anche con riferimento alle misure di sostegno ai progetti d'innovazione industriale;
2. **pianificare su base pluriennale la crescita delle risorse**, recuperando la corretta percezione dell'importanza della ricerca fondamentale e, specularmente, della necessità d'integrare ricerca pubblica e privata;
3. **attuare meccanismi di valutazione sistematica della ricerca** svolta dai vari attori del sistema, prevedendo modalità di erogazione di quote delle risorse ordinarie in virtù di indicatori credibili della qualità delle attività di ricerca e servizio svolte dai vari Enti;
4. **istituire uno o più fondi specifici**, distinti da quelli ordinari e alimentati da risorse aggiuntive, allo scopo di sostenere le realtà in grado di partecipare ai grandi progetti internazionali;

5. pianificare, su base pluriennale e nell'ambito dei Programmi nazionali per la ricerca, la **crescita delle risorse umane** impegnate stabilmente negli enti pubblici di ricerca, ricercatori *in primis*, a partire dall'immissione di coloro che, già ampiamente formati, non hanno ad oggi potuto fruire di opportunità adeguate;
6. **rivedere celermente e in profondità i meccanismi di reclutamento** e di sviluppo professionale contestualmente e in modo coordinato per enti e atenei. I conseguenti interventi legislativi, contrattuali e regolamentari vanno armonizzati per rendere concreti ed esigibili i principi enunciati nella Carta europea dei ricercatori, a partire dall'esigenza di assicurare adeguate opportunità di mobilità tra i vari enti e tra essi e gli atenei;
7. **ridurre gli adempimenti burocratici**. Insieme al superamento del concetto di dotazione organica e al recupero di un'autentica gestione a *budget* delle risorse per il reclutamento, occorre eliminare il regime di autorizzazioni preventive per assunzioni, bandi di concorso, ecc. I necessari strumenti di controllo vanno confinati, in linea con quanto stabilito dalla L. 168/1989 e dal D. Lgs. 204/1998, all'approvazione del piano triennale d'attività.

## **Europa e insegnamento delle Lingue nel Sistema Educativo Italiano**

Nelle scuole e nelle università, al di là delle dichiarazioni di intenti, si deve finalmente riconoscere alle lingue un ruolo formativo e culturale complessivo nella maturazione della capacità di leggere e comprendere la realtà e spazzare via l'idea che abbiano un mero valore strumentale volto alla decodifica di alcuni testi specialistici.

Per migliorare le competenze linguistiche di studenti e docenti l'Italia non utilizza a sufficienza strumenti e contributi economici che la Commissione europea offre attraverso il suo programma di apprendimento permanente, che serve a qualificare l'insegnamento in generale e aiutare studenti e docenti a migliorare le competenze linguistiche.

Bisogna che si stabiliscano gli interventi qualitativi e quantitativi necessari alla formazione dei docenti per specializzarli, aggiornarli e certificarne le competenze in modo scientifico e sistematico.

Occorre una volta per tutte mettere fine all'interminabile contenzioso che riguarda lo status e il trattamento dei lettori/CEL attraverso un provvedimento legislativo che ne consolidi la funzione di insegnamento e la retribuzione.